

## **RICERCA E FORMAZIONE IN ITALIA: CRITICITA' E PROSPETTIVE**

*L'attività del CISEF inaugura con il convegno sul tema della ricerca e della formazione in campo sanitario con il contributo del professor Bruno Dallapiccola*

Genova, 9 dicembre 2009 – La nascita del **Centro Internazionale di Studi e Formazione Germana Gaslini** vuole essere anche momento di riflessione sulla ricerca in Italia nel settore ospedaliero, per fare il punto sullo stato dell'arte e tracciare le prospettive per il futuro. A disegnare questo scenario è stato invitato **Bruno Dallapiccola**, professore di Genetica Medica presso l'Università "La Sapienza" di Roma, direttore scientifico dell'Istituto Mendel di Roma e dell'I.R.C.C.S. Ospedale Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo.

La promozione della cultura e della ricerca scientifica è stata sancita dall'articolo 9 della Costituzione Italiana. La ricerca biomedica, sia quella clinica che quella di base, hanno nelle Università e negli **Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS)** le sedi di elezione. Le loro missioni sono cambiate negli ultimi anni, condizionate dall'accresciuto interesse delle imprese nei confronti della ricerca prodotta al loro esterno, dalla competitività tra i sistemi regionali e dalla diminuzione dei finanziamenti pubblici per la ricerca (1,1% del PIL rispetto all'1,8% della media europea). Di conseguenza, il numero dei ricercatori per ogni 1.000 lavoratori è due-tre volte più basso rispetto a quello di altri paesi come la Francia, la Germania e l'Inghilterra; l'indice dell'innovazione è al di sotto della media europea; il numero dei brevetti è molto basso e l'indice di competitività posiziona l'Italia al 46° posto a livello mondiale. Oltre ai problemi di natura economica, il nostro Paese è anche penalizzato dai modelli gestionali della ricerca, che è spesso troppo individualizzata, oppure si basa su sistemi incentrati sui mezzi piuttosto che sui fini.

Pur con i loro limiti, gli IRCCS rappresentano fabbriche di conoscenza, di personale specializzato e di trasferimento tecnologico. *“D'altra parte, l'articolo 1 del DL 288/2003, che ne ha fissato lucidamente le finalità, evidenzia l'interdipendenza tra l'assistenza e la ricerca e la necessità di operare in regime di eccellenza. – sottolinea il professor Bruno Dallapiccola - La ricerca preclinica, che è tipicamente quella che si svolge negli IRCCS, deve essere pianificata evitando l'errore di centralizzarla attorno ad una squadra di ricercatori di base. Al contrario, è necessario, dapprima, costruire una squadra clinica bene organizzata, attorno alla quale si devono creare tutte le altre competenze interdisciplinari necessarie”.*

Il processo del budget per la ricerca deve prevedere la definizione degli obiettivi scientifici e il bilancio preventivo, l'individuazione delle aree tematiche, delle unità di ricerca e dei progetti, il monitoraggio dei risultati della ricerca durante tutte le fasi del progetto, la trasformazione dei risultati in termini di traslazionali ed economicità, il confronto tra i risultati ottenuti rispetto agli

obiettivi prefissati. Questo percorso ovviamente può essere ostacolato da diversi fattori limitanti o condizionanti e in particolare dalla disponibilità delle risorse umane e perciò delle competenze, delle risorse strutturali, tecnologiche, economiche e organizzative, nonché dalla imprescindibile riflessione etica. Sono disponibili vari strumenti che consentono di misurare i risultati delle ricerche, compresa la diffusione delle conoscenze prodotte attraverso le pubblicazioni, la loro protezione legale attraverso un brevetto o il semplice trasferimento tecnologico.

*“Non meno complicato è il processo di traslazione della ricerca nella formazione, anche perché in questo complicato percorso è spesso necessario contrastare la dilagante disinformazione prodotta dai media o, peggio, quella condizionata dalle ideologie o dalle pressioni commerciali. – prosegue Dalla piccola - Alcuni ambiti formativi appaiono particolarmente critici e fortemente condizionati dal progresso delle conoscenze”. E’ esemplificativa la rivoluzione che sta allungando le attese di vita e che deve fare riflettere la sanità per prepararla al cambiamento della società; il miglioramento delle possibilità di cura; la rivoluzione genetica e biologica con particolare riferimento alle conoscenze consentono l’analisi dettagliata del genoma. Tutto questo sta producendo una crescente domanda di test genetici, rispetto ai quali è necessario che non solo i medici ma anche la popolazione possa ottenere informazioni mirate, sia per non perdere le opportunità da loro offerte, sia soprattutto per migliorare l’appropriatezza della loro utilizzazione. In questa prospettiva è necessario conoscere e comprendere i limiti attuali e le possibili implicazioni negative delle analisi genomiche che viceversa si incominciano a proporre come strumenti capaci di decodificare le nostre attitudini, orientare gli stili di vita e controllare la suscettibilità a molte malattie.*

*“Per dare sempre maggiore concretezza all’articolo 9 della Costituzione – conclude Dallapiccola - sarà necessario identificare la ricerca come una delle priorità dell’azione di Governo, creare cabine di regia per la ricerca e l’innovazione, creare un’agenzia unica per la gestione dei fondi pubblici destinati alla ricerca, internazionalizzare la ricerca, favorire il reclutamento dei ricercatori più qualificati, integrare i programmi e le risorse, stimolare la ricerca industriale e d’impresa.”*

*Per informazioni:*

*stampa@ospedale-gaslini.ge.it*

*338.7124811*